

---

# America Latina: molto più di una pandemia

**Autore:** Alberto Barlocchi

**Fonte:** Città Nuova

**La crisi Covid-19, sanitaria ed economica, sta mettendo la regione di fronte a sfide alle quali non si è mai risposto. Che stato, che economia, che società? È il momento di essere all'altezza**

La pandemia sta mettendo l'America latina di fronte a materie che da decenni rimanda a settembre, e molto spesso continua a studiare da ripetente. **Affrontare la peggiore crisi sanitaria ed economica del secolo in ordine sparso**, ogni governo per conto suo, – o, come accade in Brasile, in modo delirante –, rivela l'inconsistenza delle *élite* politiche che da 30 anni almeno non hanno saputo cogliere la portata dei cambiamenti che la **globalizzazione** ha già messo in atto da tempo e, come direbbe Bauman, senza chiedere permesso. Di fronte a tale contesto, sia a destra che a sinistra che al centro, si è convinti che la chiave per rispondere alle grandi sfide sia nel mercato o nello statalismo in modo esclusivo, e **sempre seguendo una logica nazionale**, che però la realtà si incarica di mostrare nella sua insufficienza. **La crisi ha accentuato questa visione individualista**, ciascuno la affronta con le sue sole forze, insieme a una atavica resistenza alla programmazione ed alla previsione, vizio che viene poi letto come la virtù di saper improvvisare tutto *in extremis*. In molti casi succede di poterlo improvvisare, più o meno bene, in “zona Cesarini”. Ma non è possibile in casi di catastrofi di questa portata. **La situazione del Perù è un esempio paradigmatico**. Quasi 32 milioni di abitanti sparsi su 2,3 milioni di km<sup>2</sup>, con territori ancora vergini, tra l'immensa catena delle Ande e la lussureggiante Amazzonia. C'è voluta la pandemia con più di 640 mila casi positivi (che gli esperti di tutto il mondo moltiplicano sempre per 4 o per 5 e lascio a voi il calcolo) ed oltre 28 mila morti, per elevare **gli investimenti nella sanità**. Da anni in Perù si dibatte sul **modello economico**, se deve essere o no puramente estrattivo delle immense risorse naturali di cui è dotato il Paese e se bisogna lasciar spazio in tutto e per tutto al mercato. In realtà, alcuni fingono di dibattere, mentre **strizzano un occholino alle grandi compagnie** che poi stornano importanti assegni da destinare alle campagne elettorali, come ha mostrato il caso Odebrecht. La questione è che dibattere senza decidere ha messo la struttura sanitaria nella situazione di dover affrontare la pandemia con **personale pagato male** e, soprattutto, con 3 mila letti d'ospedale tra pubblici e privati e **appena 100 posti in terapia intensiva** (con 60 milioni di abitanti in Italia c'erano quasi 200 mila posti letto, rivelatisi insufficienti), successivamente aumentati in fretta e in furia fino a superare i 18 mila posti letto, di cui 1.600 in terapia intensiva. Uno sforzo encomiabile, e lo è, di un governo che ha ereditato tale situazione. Ma che ha il suo tallone d'Achille nella questione del personale: pur moltiplicando per dieci i posti letto in poco tempo, non si può fare lo stesso medici e paramedici. **E i pazienti gravi di Covid-19 hanno bisogno di personale addestrato**. Una strada deserta a Ventanilla, Lima (Perù), durante la pandemia (AP Photo/Rodrigo Abd) Come si spiega tale situazione in un Paese che ha preso le prime misure di isolamento molto **più rapidamente di altri**, quando i casi erano ancora pochi e tracciabili? Intanto **la strategia di agire per reazione**, ha influito notevolmente. Numero di tamponi, numero di laboratori molecolari (da uno agli attuali 35 tra marzo e agosto), residenze sanitarie per i contagiati, **tracciabilità** (che significa giocare d'anticipo) sono stati il punto debole delle autorità sanitarie che, col tempo, hanno preso dimestichezza – qui come ovunque – con la pandemia. Un poco di autoreferenzialità e di autoelogio per lo sforzo realizzato dall'esecutivo, ma senza apprendere da chi ha fatto prima e meglio. Ancora una volta, agire come se al mondo ci fosse solo la tua realtà. **Anche la realtà sociale ha avuto il suo peso**: quasi due lavoratori su tre vivono nell'informalità ed hanno avuto bisogno di andare a guadagnarsi il pane, col risultato di contagiarsi e di contagiare. Anche i sussidi pubblici hanno avuto un effetto contrario: **solo il 38% degli adulti ha un conto bancario**, pertanto gli assembramenti per ritirare l'aiuto economico hanno moltiplicato i

---

positivi. D'altra parte, **la maggior parte degli alimenti si acquistano in affollati mercati rionali**, dove in alcuni casi i 2/3 dei presenti, clienti e commercianti, sono risultati positivi. E mentre la UE riparte 850 miliardi, di cui una parte non restituibile, la comparazione con la regione latinoamericana è drammatica, perché **la cifra da suddividere sarà pari a zero**. Qualcuno dirà che non è successo niente è che si è solo esagerato tanto... anche qui "la prostatite" fa dire qualsiasi sciocchezza. Nel frattempo, faranno bene i settori politici e dell'intellettualità a **pensare al progetto politico da costruire**, che va **al di là delle frontiere nazionali**. Il continente della speranza, per continuare a sperare ha bisogno di progettare il "che" ed il "come".